

NUOVE LETTERE

rivista internazionale di poesia e letteratura

ann. IV-VII, nn. 5-8, 1996.

SOMMARIO

Editoriale

- ROBERTO PASANISI, *Il sogno mancato: «Sviluppo senza progresso», «laicizzazione ebete» e 'gestione dell'esistente'. La II Repubblica che non è nata* pag. 19

Poesia

- ELIO FILIPPO ACCROCCA pag. 43
NINNJ DI STEFANO BUSÀ » 46
EFI ELIANOU (trad. Kóstas Níkas) » 49
LUIGI FONTANELLA » 52
DIEGO GRANADOS (trad. E. Sánchez de la Fuente - R. Saenz) » 56
CESARE GREPPI » 61
CARLOS ROBERTO LACERDA (trad. Gerardo Salvadori) » 64
MARIO LUNETTA » 66
DANTE MAFFIA » 69
FRANCESCO MANDRINO » 71
CHRISTOPHER MILLIS (trad. A. Corsaro - I. del Bue) » 73
ANGELO MUNDULA » 80
ROBERTO PASANISI » 82
UMBERTO PIERSANTI » 88
ANTÓNIO JOSÉ QUEIRÓS (trad. Gerardo Salvadori) » 93
CESARE RUFFATO » 96
PAOLO RUFFILLI » 98
PETER RUSSELL (trad. P.F. Donovan - P. Russell) » 100
LUCIANA TAGLE » 104
NÁSOS VAGHENÁS (trad. Kóstas Níkas) » 106
NINO VELOTTI » 108
CARLO VILLA » 110
CARLOS VITALE (trad. Teresa Albasini) » 113

DIEGO GRANADOS

Diego Granados è nato ad Albox (Almería, Spagna). Creatore del Seminario della Cultura, è fondatore e Direttore della rivista letteraria "Batarro". Ha pubblicato undici volumi di poesia, sette di narrativa, un saggio, un'opera teatrale ed oltre un centinaio di articoli in riviste. È incluso in diverse antologie, fra le quali quella dell'Università di Granada *Cien del Sur*. La rivista di Málaga "Verdiblanco" gli ha dedicato, insieme ad Alfonso Canales, un numero monografico. Fra i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti, ricordiamo il *Premio nacional de poesía de la agrupación hispana de escritores* (Málaga) ed il Premio nazionale di poesia *Cante de las minas* (Murcia). Sono usciti recentemente, nei *Cuadernos de Batarro*, *Apologético de Diego Granados*, di Antonio Enrique, e, nella *Colección Opúsculos*, *Homenaje Bahía Poesía del Sur a Diego Granados*.

Suoi versi sono stati già pubblicati in "Nuove Lettere", III, 4, 1992, pp. 57-59.

La traduzione in Italiano di *Latigo* è di Elisa Sánchez de la Fuente, quella in Inglese di Rudy Suenz.

Latigo

Te he visto
restallar la lengua,
nacida en doble lazo de la punta
de tu rama de fresno,
como reptil silbante sorprendido
que intenta en su trallazo,
con altivez rebelde, desasirse
y escapar mientras hace
brotar alas de miedo a los caballos.

Te he visto
alzarte, dirimente,
enroscado a tu vara como emblema
que porta la invisible
solemne mano de un líctor.

Te he visto distender tus siete colas
signando de pavor la vida
al grabar en la espalda del esclavo



la cruenta profecía de los siete dolores
que guarda el corazón de cada madre.

¡Qué imborrable baldón
tu marca en la mejilla de algún noble!

¡Qué dolor
tu dolor al castigar
con mano extraña a un inocente!

Hay sangre en tu trenzado
podrida de rencor.

Hay sangre de una espalda flagelada.
Hay sangre tuya
de aquella
que regaba tu piel cuando la hicieron tiras.

¡Qué grito de venganza y de dolor
maniatado en tus lazos!

¡Si un día se destrenzaran...!

Frustra

Ti ho visto
schioccare la lingua,
nata in doppio nodo dalla punta
del tuo ramo di frassino,
come rettile sibilante sorpreso
che tenta nella sua frustata
con la alterigia ribelle, disfarsi
e fuggire mentre fa
spuntare ali di paura ai cavalli.

Ti ho visto
alzarti, dirimente,

attorcigliato alla tua pertica come emblema
che porta l'invisibile
solenne mano di un littore.

Ti ho visto stirare le tue sette code
segnando di spavento la vita
incidendo nella schiena dello schiavo
la cruenta profezia dei sette dolori
che conserva il cuore di ogni madre.

Che incancellabile obbrobrio
la tua marca sulla guancia di qualche nobile!
Che dolore
il tuo dolore punendo
con mano estranea ad un innocente!

C'è sangue nel tuo intralazzo
marcio di rancore.

C'è sangue di una schiena flagellata.
C'è sangue tuo
di quello
che innaffiava la tua pelle quando la fecero a pezzi.

Che grido di vendetta e di dolore
ammanettato nei tuoi nodi!

Se un giorno si sciogliessero...!

The whip

Like a hissing reptile
I have seen you crack,
your forked tongue bound
to a rod of ash wood
trying to break loose and
making the horses sprout

wings of fear.

I have seen you lifeless
raise yourself up
coiled to your staff like a lictor.

I have seen you unfurl your seven tails
bathing in fear for life
with the carving on the slave's back
the bloody prophecy
of the seven sorrows of Mary.

Oh what an ineradicable blot
your mark on the cheek
of some noble!

Oh what pain your pain
upon punishing
with a strange arm some innocent one!

There is blood on your braid,
rotted with rancor.
There is blood from a punished back.
There is blood of yours,
from the one who sprinkled
your skin
when they tore her into shreds.

Oh what a shout of vengeance
and of pain manacled in your lashes!
If one day they were unraveled...!

“Dinos tú, poeta...”

Dinos tú, poeta, que has bebido
en la fuente Castalia:
¿por qué, burlando el cénit,

con su mano de sombra el Sol enjuga
el sudor de nuestra frente?

¿Por qué la hierba cae en su ondulando orgasmo
al sentirse acariciada por la brisa?

¿Por qué el agua nos ofrece
su salvaje belleza
quebrando, al chocar, contra las rocas,
su esencia cristalina?

¿Por qué, en su soledad, desgrana
el ruiseñor sus trinos?

¿Por qué el atardecer siempre conjuga
el amor en tiempo de presente?

¿Por qué la noche,
desnuda y sensual, se nos entrega,
furtiva, en la cita del silencio?

¿Por qué perfuman las flores?

¿Por qué brillan, en el cielo, las estrellas?

Dinos tú, poeta que has bebido
en la mano de Ninfa
la inspiración que mana transparente
de la fuente Castalia
¿por qué y para qué viven,
además de la noche y las estrellas,
sombra, hierba, agua, trinos, tarde y flores?

René Mougel (*Expérience philosophique, spiritualité et poésie chez Raïssa Maritain*), Marina Zito (*Ordine logico e ordine cronologico nei Poèmes di Raïssa Maritain*), Nora Possenti Ghiglia (*Il senso della bellezza in Raïssa Maritain*), Francesco Vattioni (*Ricordo di Jacques Maritain*), Gian Carlo Menichelli (*Alla ricerca della «Divine Vérité»*) e Maria La Barbera (*Interiorità e presenza in Raïssa Maritain*).

Come poeticamente scrivono i curatori nell'*Introduzione*, «mettere Simone e Raïssa al centro dell'interesse vuol dire prestare l'orecchio al crepitio di una scintilla — fra tutti gli incendi culturali che scoppiano in Francia nella prima metà del 900. Infatti, a fianco di esperienze individuali molto conosciute (quelle di Péguy, di Jacob, e anche di Pierre Jean-Jouve, di Pierre Emmanuel, di Reverdy...) altre, in quel periodo, segnalano il dialogo dell'uomo con se stesso (oltre il solipsismo) e accade che le due donne che abbiamo accostato (e che tratti biografici indubbiamente accomunano) partecipino di un sottofondo spirituale riconducibile al grado zero: hanno preso Dio sul serio.»

E mai come oggi, negli anni del demagogismo più bieco e del trionfo di quella che i Francofortesi genialmente chiamarono, piuttosto che 'cultura di massa', 'industria culturale', è tragicamente attuale il pensiero spiritualistico e rivoluzionarmente libertario della scrittrice parigina: di chi scrisse, in tempi non sospetti, che «Infatti, nel presente, ovunque ci sono partiti politici, la democrazia è morta».

ROBERTO PASANISI

“Ánfora Nova”, 23-24, 1995

Diretta a Rute (Córdoba) dal poeta e narratore José Maria Molina Caballero (Carmen García Cruz Segretaria di redazione), questa «revista literaria» andalusa, sostenuta dal Comune di Rute e dall'Amministrazione provinciale di Córdoba, si è andata nel corso degli anni affermando come una delle più accurate ed illustri del suo Paese: il n. 23-24, 1995 propone, oltre ad una significativa scelta di poeti spagnoli contemporanei (Duque, Quiñones, De Miguel, Pérez Estrada, De la Peña, Baptista, Cervera, Quintana, Moya Escobar, García Herrera, Salces, Pérez Roldán, Delgado, Molina Caballero e del Valle Rubio), un testo inedito di Miguel Delibes, una poesia autografa di Antonio Gala e due lettere inedite del grande (ci sia qui consentito l'omaggio a tutta la sua indimenticabile generazione) Gerardo Diego.

Per la Sezione *Traducción* sono tradotti in Spagnolo, con testo a fronte, tre grandi poeti come Juan De Aguilar e Francis Jammes da Mariano Roldán e Roberto Pasanisi da Juana Castro; per la Sezione *Crítica* leggiamo articoli di Jorge Ferrer-Vidal, Pedro M. Domene, Manuel Galeote, Manuel Mantero ed Antonio Flores Herrera; un racconto di Luis Mendoza Pantióon ed alcuni brillanti interventi grafici completano il ricco ed articolato fascicolo.

JOSYANNE COTENA

Corbo e Fiore Editori - Per i tipi di queste edizioni veneziane vede la luce *L'opera poetica* di Léopold Sédar Senghor, il grande poeta senegalese elaboratore negli anni cinquanta, insieme ad Aimé Césaire, del fondamentale concetto della «négritude»: la traduzione, che riesce sorprendentemente a gareggiare con la fascinosa bellezza degli originali, è di Mario Roffi, il compianto intellettuale emiliano, già collaboratore di "Nuove Lettere", recentemente scomparso in una maniera tristemente e tragicamente — barthesianamente — moderna, un incidente automobilistico; con *Saggi ferraresi e altri*, una raccolta di studi prevalentemente sulla Ferrara rinascimentale pubblicata in occasione del suo ottantesimo compleanno, ci ha lasciato il raffinato testamento spirituale di una perdita che già appare incolmabile.

Cuadernos de Batarro - Paralleli alla rivista letteraria "Batarro", diretta ad Albox (Spagna) da Diego Granados, i *Cuadernos* propongono, nel loro numero 3, un accattivante studio di José Antonio Sáez, *La Revista «Nueva Poesía» (Sevilla, 1935-1936). Trascendencia y significado de un baluarte de la poesía pura*. Il libro è chiuso da un utile *Indice general de autores* della storica rivista, che ha annoverato i nomi illustri, fra gli altri, di Gustavo Adolfo Becquer, Jorge Guillén, Juan Ramón Jiménez e Miguel de Unamuno.

De Agostini - Con la consueta cadenza annuale esce il prezioso *Calendario Atlante De Agostini 1994*: il volume, dal caratteristico agile formato 16x8, è insieme un atlante ed un'enciclopedia geografica ricca di dati e statistiche aggiornati e completato da una cronologia degli avvenimenti politici 1992-93. Sulla medesima linea segnaliamo un altro importante strumento di lavoro e di consultazione, anch'esso annuale, il *Libro dell'anno De Agostini* (edizione 1995): è un'accuratissima e dettagliata cronologia degli avvenimenti del 1994, arricchita da alcuni 'articoli di fondo' sulle questioni di maggior rilievo emerse nel corso dell'anno e da un ampio compendio statistico.

Nella corposa ed insieme agile collana *Compact*, fa spicco l'*Enciclopedia della scienza e della tecnologia*: in 12.000 lemmi, dispiegati attraverso le 1392 pagine del libro, il lettore colto trova una trattazione sintetica e precisa, ma non per questo meno avvincente, di tutte le *questiones* fondamentali della scienza moderna. Su un volume del genere va attirata l'attenzione anche dell'umanista: come scrive Margherita Hack nella *Presentazione*, per una distorsione culturale «Sono numerose le persone colte, e fra queste letterati e artisti, che quasi si gloriano di non capir nulla di matematica o fisica, o più in generale di scienza. Sono invece molto rari gli scienziati che si vantano di essere degli ignoranti in materie letterarie, filosofiche o artistiche.»

Fra le guide *De Agostini - Baedeker*, si ricorda quella degli *Stati Uniti d'America*, la migliore attualmente disponibile, eccellente per la sua capacità di fon-

ribellismi pasoliniani costellano i versi della poetessa abruzzese, che ad una stilnovistica, neo-romantica *suavitas* affianca l'asprezza scabra di suoni e atmosfere mediterranee: «Attesi un aprile / Che fosse tenero al cuore / Ma venne la tua cauta bellezza / Che mi deluse e non so / Se fosse paura o confuso / Dolore che ignoro / Certo non c'era scampo / Alle tue stelle fredde / Il disprezzo che uccide l'amore» (*Oci ciornie*).

Edoardo Di Maio, *Voce 'e dolore*, Napoli, Flavio Pagano Editore, 1993 - Prefata da Domenico Rea, la raccolta ripercorre con finezza del sentire alcuni dei motivi e degli stilemi classici di una napoletanità che, dopo un lungo letargo, manifesta speranzosi segni di un non più procrastinabile risveglio.

Giovanni Doge, *Minacce del giocoliere*, Milano, Laboratorio delle Arti, 1993 - «Una poesia serena, docile, [...], in effetti neo-crepuscolarista» la definisce Domenico Cara nella Prefazione, «una confessione provvisoria e salvifica, [...] quando resta umiliata dinanzi agli orizzonti (vuoti) della contemporaneità.» Ed è proprio fra rinnovate 'voglie di tenerezza' e dolenti disillusioni che si snoda l'accattivante poesia di questo libro.

Iacyr Anderson Freitas, *Primeiro livro de chuvas*, Juiz de Fora (MG, Brasil), Edições D'Lira, 1991 - Del poeta di Minas dice puntualmente Carlos Nejar nella Prefazione: «Seus poemas festiuem novas moradas às palavras, que pareciam perdidas para sempre. Ou se acham desconsoladas entre o limbo e o esquecimento.»

Alberto Gatti, *Ribelle*, Brembio (MI), Keraunia, 1992 - Il poemetto di questo promettente poeta, tragicamente scomparso a soli vent'anni, si conclude nell'affermazione perentoria dell'*explicit*: «Sono un ribelle.»; ma, come scrive Sergio Givone in un'attenta *Introduzione*, nessun «ribellismo volgare»: «"Vivere libero" la sua "follia" significa invece per Alberto pagare un prezzo alto fatto di "lacrime" dal "sapore amaro". È questo ciò che fa di lui un estraneo, uno straniero nel nostro stesso mondo ("capisco di essere diverso");» (p. 3).

Diego Granados Jiménez, *Poemas del homenaje - 4*, Algeciras (España), Ediciones Bahía, 1992 - Come ci avverte una nota, «La publicación de este libro *Poemas del homenaje - 4*» è «correspondiente al *Homenaje Bahía-Poesía del Sur*, 1991»: prefato da José Antonio Sáez, aperto da una dedica («Con amor, a mi esposa») e da un'epigrafe («¿Qué ves en la noche, / dinos, centinela?», *Himno VI de Vísperas*), è scandito, come i tempi di una sinfonia, in *Poemas de la noche*, *Antología desordenada*, *Ocho sonetos* ed un fantasmagorico *Homenaje de los poe-*

tas — da Jesús Aguilar Marina ad Ángeles Dalúa a Juan Antonio Villacañas — al poeta almeriense, Direttore ad Albox della prestigiosa rivista letteraria "Batarro".

Elio Grasso, *La prima cenere - Conservatori del mare*, Modena, Edizioni del Laboratorio, 1994 - In due sezioni è articolato questo nuovo libro di Elio Grasso, la prima di versi, la seconda di *poème en prose*. È, come ci dice il poeta genovese nella poesia che fa da *ouverture* alla raccolta, un proustiano, affettuoso 'canto della memoria', espresso in versi di metafisica leggerezza: «Chiuso, protetto, / ti lascio al mondo: cara e irritabile memoria. / [...] / O come t'invento ombra, cara e irritabile / sostanza di prima acqua, di primavera sensuale.»

Patrizia Invernizzi Di Giorgio, *Inversione di rotta*, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1995 - Un tenero 'diario sentimentale', tardo-crepuscolare, sono questi versi della poetessa veneziana, che si chiede: «Dove andrà questa nave?»; ma «Nessuno sventola più i fazzoletti.»

Amanda Knering, *Labirinto*, Trento, Edizioni U.C.T., 1994 - Come annota Dario Bellezza nella *Prefazione*, «Amanda Knering è poetessa che testimonia, "Labirinto" un'antologia che parte nel lontano 1972 per giungere fino al 1992, ne è un esempio mirabile. La Knering come tutti i veri poeti testimonia il dolore, l'amore, la gioia, la rabbia, il desiderio, il sogno, il viaggio. Sì, perché la poesia di Amanda è un viaggio nel pubblico e nel privato sempre mischiati, sempre amalgamati. La poesia di "Labirinto" è "partigiana dell'angoscia" ma anche "amica dell'allegria". [...] Le poesie di Amanda Knering possono salvarci la vita o aiutarci a perderla definitivamente.» I versi sono inframmezzati dalle tavole, coi loro suggestivi itinerari metafisici e mitologici, di Bruno Caruso.

Giulia Lezoche, *L'anfora*, Manduria (TA), Lacaíta, 1994 - Come ha scritto Mario Santoro, «Alla ricerca esistenziale sottesa ad un'intensa e articolata e graffiante sperimentazione del vivere nella realtà contemporanea, alla ricorrente condizione di sospensione (fra la sofferta esperienza di una realtà sovente repugnante e alienante e la fuga nel territorio della favola o della memoria) corrisponde, con risultati spesso assai apprezzabili, la singolare espressività di un linguaggio realistico e insieme evocativo e metaforico».

Walter Loddi, *Figurae*, Modena, Edizioni del Laboratorio, 1995 - Sette misteriose tavole di Italo Lanfredini si alternano ai versi di questo giovanissimo poeta, contrassegnati da una serrata ricerca lessicale, ricca di misurati arcaismi, e da frequenti moduli interrogativi.